

CCXCII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDÌ 9 MARZO 1956**Presidenza del Presidente CORRIAS****INDICE**

Assenze per più di cinque giorni	5513
Disegno di legge: «Provvidenze a favore dell'agricoltura». (20) (Continuazione della discussione):	
PULIGHEDDU	5513
SERRA	5517
TORRENTE	5517
COVACIVICH, relatore	5518
DESSANAY	5519
ZUCCA	5519
PRESIDENTE	5520

La seduta è aperta alle ore 11 e 10.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute del Consiglio per più di cinque giorni consecutivi: Campus, sesta assenza.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Provvidenze a favore dell'agricoltura». (20)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Provvidenze a favore dell'agricoltura».

E' iscritto a parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

Pag
PULIGHEDDU (P.S.d' A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ha chiaramente spiegato nel suo intervento, ieri pomeriggio, il collega Piero Soggiu, i fondi destinati al credito agrario rientrano nel capitolo «Movimento di capitali», e, non essendo stati utilizzati negli esercizi di competenza, sono passati a far parte dei fondi residui. Le norme che regolano la materia ci impediscono nel modo più assoluto di mutarne la destinazione, ci impediscono, cioè, di utilizzarli per contributi o per erogazioni a fondo perduto. Chiunque intenda sostenere che il voto del Consiglio relativo alle provvidenze da adottare a favore degli agricoltori e dei pastori colpiti dal maltempo impegna a procedere ad una erogazione che si differenzi dal movimento di capitali del miliardo a disposizione, ha lo stretto obbligo di dimostrare che esiste una possibilità legale di compiere questa erogazione.

Abbiamo esaminato con molta attenzione il disegno di legge Costa con le modifiche apportate dalle Commissioni e con gli emendamenti a firma Costa - Stara - Musio, e non possiamo non rilevare, come abbiamo rilevato in passato, che si tratta di un provvedimento troppo ambizioso. Con un solo miliardo si intende procedere per molteplici direzioni, senza tenere assolutamente conto della entità degli interventi. Si vuole intervenire nel settore del credito agrario di esercizio e di miglioramento; si vuole, col paragrafo b) dell'articolo 2, intervenire per ridurre i tassi di interesse di tutte le operazioni

creditizie di carattere agrario, siano esse prestiti di esercizio o mutui di miglioramento, effettuate nell'Isola; si vuole favorire la formazione della piccola proprietà contadina, sia con l'erogazione di mutui in proprio, sia con l'arrotondamento all'80 per cento dei mutui concessi sui fondi statali, e si prospetta un intervento per ridurre il tasso di interesse dei mutui concessi per la formazione della piccola proprietà contadina con fondi statali. Si prospetta, inoltre, un intervento per rateizzare in un maggior numero di anni, rendendole economicamente possibili, le operazioni sui mutui da effettuarsi sul fondo di rotazione che dovrebbe essere portato da nove a dodici anni per le opere di irrigazione, e da dodici a ventiquattro per la costruzione di fabbricati rurali. In ultimo si chiede che, sempre sul fondo di un miliardo a disposizione, si intervenga per mettere a disposizione degli agricoltori, che abbiano intrapreso una trasformazione fondiaria, quella parte di capitale che agli stessi non sia concessa, sulla spesa prevista, come contributo a fondo perduto. Per questa ultima operazione si prevede un tasso di favore, qualora i mutui vengano erogati per una somma non superiore ai tre milioni e un tasso normale per mutui erogati su somme superiori a tre milioni; il tasso di favore dovrebbe essere concesso per mutui erogati all'imprenditore agricolo che non abbia beneficiato, per la trasformazione da compiersi, di un contributo a fondo perduto.

Io debbo ora ripetere le osservazioni che ebbi modo di fare con un altro mio intervento, di uno o due anni addietro, sul disegno di legge in esame. Poichè i capitali posti a disposizione di un fondo di rotazione non possono, per legge, essere oggetto di erogazioni a fondo perduto, pur riconoscendo che una riduzione sul tasso di interesse dei prestiti di esercizio in agricoltura sarebbe più che auspicabile e più che giusta, mi permetto di far presente che sul miliardo attualmente a disposizione potrebbero essere destinati a tale scopo solo i 40 o i 50 milioni che il miliardo potrà fruttare come interessi, a seconda che si chieda all'istituto che gestirà il fondo un tasso del quattro o del cinque per cento. Solo questa somma potrà essere utilizzata per erogazioni a fondo perduto. E, se si

considera che le operazioni di credito agrario nell'Isola, nell'esercizio 1955, hanno superato i 12 miliardi, e probabilmente raggiungeranno in avvenire una cifra aggirantesi sui 14 miliardi, appare evidente che i 50 milioni a disposizione potranno, come massimo, servire a ridurre il tasso di interesse di un terzo di punto, cioè praticamente dal 7,50 al 7,17 per cento.

Io credo, dunque, che, per quanto una riduzione sia più che auspicabile, non si possa presumere di intervenire efficacemente con una legge per una riduzione di portata così insignificante. I 50 milioni che il miliardo in un anno può fruttare possono essere destinati alla riduzione degli interessi su tutte le operazioni agricole poste in essere in Sardegna, semprechè — beninteso — non si voglia disporre di questo miliardo per altri scopi. Oltretutto, quando — come risulta dal disegno di legge in esame e dagli emendamenti che sono stati proposti — una parte dei fondi debba essere investita per favorire la formazione della piccola proprietà contadina, si assottigliano evidentemente gli interessi che il fondo dovrebbe fruttare. Quando poi si dovesse intervenire per ridurre l'interesse dei mutui per la formazione della piccola proprietà contadina praticato dallo Stato, verrebbero a ridursi quei 40 o 50 milioni che — come ho detto — si potrebbero ottenere dal miliardo a disposizione. E quando ancora si intervenisse — ed a parer mio è giusto intervenire — per utilizzare i capitali a disposizione del fondo di rotazione si dà rendere l'operazione effettivamente vantaggiosa per l'imprenditore sardo; quando una parte del miliardo a disposizione dovesse essere investita per sostenere quella quota di capitale e di interessi che va tenuta a carico della Regione, sì che gli agricoltori abbiano a estinguere i mutui in 24 anni, anzichè in 12, verrebbero ancora a ridursi i 40 o 50 milioni. Se poi si pensa di concedere in mutuo la differenza che corre fra le somme erogate per contributi a fondo perduto e la spesa approvata per i progetti di trasformazione fondiaria, amici del Consiglio, con un miliardo a disposizione — consentitemi che ve lo dica — pur lodando le buone intenzioni di chi sostiene il disegno di legge in esame, si cade nel ridicolo.

Credo sia a conoscenza di tutti i colleghi quali siano i fondi che sul bilancio della Regione sono utilizzabili per contributi a fondo perduto in agricoltura; e credo non sia difficile per nessuno (basta telefonare all'Ispettorato compartimentale delle foreste) conoscere il volume dei contributi a fondo perduto che, nell'esercizio '55, sono stati erogati per trasformazioni fondiari e il volume previsto per il '56. Complessivamente, per trasformazioni fondiari, le erogazioni superano gli otto miliardi e si avvicinano ai nove.

Ora il disegno di legge in esame prevede che per i mutui sino a tre milioni si applichi un tasso di favore inferiore per lo meno di un punto a quello ufficiale, cioè un tasso del 3,50 per cento, dato che il tasso ufficiale è del 4,50 per cento. Non vi è chi non intenda la grande convenienza che ogni imprenditore agricolo avrebbe ad ottenere i mutui; tutti vi ricorrerebbero se non per altro, per una intelligente operazione di investimento, perchè è noto a tutti che si può ottenere dalle banche, con depositi vincolati per un anno di somme non inferiori ad un milione, il 5 per cento di interesse anticipato. Chiunque possedesse la differenza fra le somme ottenute con contributi a fondo perduto e le somme necessarie per il completamento delle opere di trasformazione, avrebbe tutta la convenienza a ricorrere al fondo regionale per farsi anticipare uno, due o tre milioni che, investiti in banca, gli consentirebbero di costituirsi un piccolo reddito.

Credo non debba spendere troppe parole per far comprendere che nessuno sarebbe disposto a rinunciare ai benefici offerti dal disegno di legge in esame. Già per il primo esercizio verrebbero avanzate domande per otto-nove miliardi. Ma io so quale obiezione mi farà l'Assessore cui risale l'iniziativa del disegno di legge: mi dirà che le mie osservazioni si basano sul fatto che sino ad ora si ha a disposizione soltanto un miliardo e che non penso ai molti miliardi che la Regione potrà stanziare negli esercizi successivi. Questa obiezione, però, non mi sgomenta, perchè i fondi stanziati sul capitolo del credito agrario, come il disegno di legge lascia prevedere, non potranno essere globalmente impiegati per i mutui relativi alle

opere di trasformazione. Eppoi si può proprio credere che, negli esercizi avvenire, si possa stanziare più di un miliardo? Non mi pare possibile. In realtà, tenendo fermi gli stanziamenti, anno per anno, le domande inevase sarebbero sempre più numerose. Tra l'altro alcuni emendamenti al disegno di legge prevedono che i mutui per le opere di trasformazione avranno un periodo di ammortamento durante il quale il mutuatario dovrà pagare solo gli interessi e non dovrà procedere al rimborso; si tratta di un periodo di tre anni, massimo di sei e per tutta la sua durata la Regione incasserebbe ben poco. Ad un dato momento, onorevoli colleghi, per poter soddisfare le diverse richieste, si avrà bisogno di qualcosa come 40 miliardi, contro i quattro che, nel migliore dei casi, la Regione potrebbe mettere a disposizione.

Vi è poi tutta un'altra serie di interventi cui bisognerebbe far fronte. E' giustissimo che gli istituti di credito abbiano possibilità di largo risconto. Ed è giustissimo, se si vuole che il credito agrario diventi accessibile, che gli agricoltori non abbiano a subire quei differimenti nelle concessioni dei prestiti che sono dovuti alla preoccupazione del banchiere, il quale vuole garanzie certe e sicure per la estinzione dei mutui. Ma, da che mondo è mondo, quando una persona presta garanzia a favore di una ditta o di un imprenditore, deve prospettarsi l'eventualità che in tutto o in parte sia chiamato ad onorare la garanzia che ha prestato. Pertanto, se chi presta garanzia è un privato e non ha avuto l'accortezza di tenere da parte almeno il 50 per cento della somma per la quale ha garantito, in caso di insolvenza della persona garantita, è costretto al fallimento. Ma, onorevoli colleghi, se questo può facilmente accadere ad un privato, non può e non deve accadere ad un istituto di credito.

Quando si costituisce un fondo di rotazione, se si prevede la garanzia, si deve anche prevedere la costituzione di un fondo di garanzia al quale si possano imputare le eventuali perdite, chè altrimenti si correrebbe il rischio di intaccare quelle somme che dovrebbero essere utilizzate esclusivamente con movimenti di capitale. Sarebbe augurabile che la intera attuale

II LEGISLATURA

CCXCII SEDUTA

8 MARZO 1956

disponibilità del fondo venisse utilizzata per prolungare la durata dei mutui; non riesco, però, a comprendere come questo criterio, che era stato accolto da tutti i componenti delle Commissioni che il disegno di legge hanno esaminato, possa conciliarsi con la concessione del mutuo di favore di quegli agricoltori i quali hanno ottenuto dei contributi. E' evidente infatti che se in passato i Sardi hanno ricorso raramente al fondo di rotazione, sia perchè la durata dei mutui non era tale da consentire lo ammortamento dei capitali impiegati, sia perchè difficoltà serie si incontravano nel fornire la documentazione della piena disponibilità di ciò che si offriva in garanzia, sia perchè — non bisogna nasconderselo — vi era la tendenza a chiedere contributi più che mutui, oggi non sarebbe facile indurre gli agricoltori a rinunciare ai contributi ed a chiedere una somma pari all'80 per cento dei fondi necessari per le trasformazioni agrarie che essi vogliono operare.

Colleghi del Consiglio, nell'adottare provvedimenti di natura economica bisogna essere coerenti. Non si può adottare ora un provvedimento ora un altro, creando confusione e contraddizioni; occorre invece intervenire in modo tale da correggere le storture e le contraddizioni della nostra economia; occorre, in particolare, correggere la mentalità arretrata dei nostri agricoltori. Con il disegno di legge in esame, invece, praticamente diciamo al Governo centrale e agli agricoltori sardi che non sappiamo che cosa fare del fondo di rotazione. Certo, mi si potrà obiettare che il dare agli agricoltori che intendono condurre opere di trasformazione l'intero capitale di cui essi hanno bisogno, sia pure in mutuo, è una misura saggia. In effetti però occorre tener presente che se si vuole veramente che in Sardegna si eseguano opere di trasformazione, occorre approvare delle leggi concretamente applicabili. Intendiamoci: io mi guardo bene dall'affermare che i provvedimenti previsti dal disegno di legge in esame non tornino graditi agli agricoltori; io voglio soltanto sottolineare che quei provvedimenti non possono trovare applicazione se non in misura veramente ridotta, date le attuali e, prevedibilmente, le future disponibilità finanziarie della Regione Sarda.

Sulla base di queste considerazioni, onorevoli colleghi, io posso affermare che, anche per il credito agrario, occorre tener presenti i criteri su cui si fonda un buon bilancio; in particolare occorre badare acchè i fondi a disposizione siano utilizzati nel migliore dei modi evitando soprattutto le ingiustizie e le sperequazioni. Se la proposta di concedere in mutuo la differenza che corre tra le somme erogate a fondo perduto e l'ammontare complessivo della spesa preventivata ed approvata per le opere di trasformazione non fosse da respingere per la rinuncia che essa implica alla utilizzazione dei fondi statali per il fondo di rotazione, sarebbe da respingere, anche non tenendo conto del fatto che essa apporterebbe delle ingiustizie, perchè il miliardo a disposizione, per una elementare legge economica, finirebbe per essere utilizzato esclusivamente dagli agricoltori più grossi, mentre niente otterrebbero i piccoli agricoltori. Consentitemi dunque di dire, onorevoli colleghi, che se il disegno di legge in esame venisse approvato nel testo che è stato proposto al Consiglio, molte sarebbero le maledizioni dei piccoli agricoltori contro gli abusi e i soprusi che le sue disposizioni consentirebbero di compiere.

Ho parlato poc'anzi di una elementare legge economica per la quale le provvidenze previste dal disegno di legge in esame andrebbero a beneficio esclusivamente dei grossi agricoltori. E' evidente infatti che gli istituti bancari hanno tutto l'interesse a concedere i mutui a poche persone, a pochi operatori che richiedono forti somme e offrono solide garanzie, anzichè suddividere i fondi in tante piccole operazioni con garanzie aleatorie. Ma anche a prescindere da queste considerazioni, che, in fondo sono note a tutti, o per lo meno a quanti con gli istituti bancari hanno la disgrazia d'avere a che fare, è regola costante che si tenti sempre di limitare il numero dei mutui perchè le operazioni di mutuo comportano sensibili spese di amministrazione, tanto che — e mi duole di rilevare a questo riguardo che una proposta della quarta Commissione non è stata accolta dalla Giunta — le casse comunali di credito

agrario, che dovrebbero essere gli istituti bancari più vicini al piccolo agricoltore, finiscono, dato il piccolo volume delle loro operazioni, col portare il costo complessivo dei mutui, almeno nell'80 per cento dei casi, a tassi che variano fra il 14 ed il 17 per cento.

Mi duole, come dicevo, che la denuncia di questo stato di cose fatta dalla quarta Commissione non sia stata raccolta dalla Giunta; e mi duole che non sia stato presentato un disegno di legge per l'assunzione, da parte della Regione, del controllo sulle casse comunali di credito agrario sì che queste ridiventino veramente organismi efficienti ed utili per il miglioramento delle condizioni della nostra agricoltura.

SERRA (D.C.). Non sono più casse comunali di credito agrario; appartengono ora al Banco di Sardegna.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Sì, onorevole Serra, però continuano ad avere personalità giuridica propria e possono essere controllate e guidate dalla Regione. Comunque, se la Giunta avrà difficoltà a provvedere, provvederemo noi consiglieri presentando una proposta di legge.

In pratica una piccola operazione di credito costa, per la istruttoria, per gli accertamenti, per gli stampati tanto quanto una operazione grossa. Risulta, dunque, ancora più chiaro come, a parte il fatto che, pur essendo disponibile un solo miliardo, vi saranno richieste per nove miliardi, i fondi a disposizione debbano essere necessariamente concessi a poche persone, a quegli operatori i quali faranno prima le richieste e che, disponendo di aziende attrezzate, saranno in grado di affrontare l'esecuzione dei progetti e di offrire solide garanzie.

Cari colleghi, debbo ora ricordare il voto che il Consiglio regionale unanimemente ha espresso a conclusione della discussione sui provvedimenti da adottare a favore delle aziende agricole colpite dalle recenti perturbazioni atmosferiche. Confesso che al momento di quel voto io non ricordavo la situazione effettiva, legale del miliardo a disposizione per gli inter-

venti sul credito agrario ed ero convinto che, in tutto o in parte, il miliardo potesse essere utilizzato non per un semplice movimento di capitali, ma anche per erogazioni a fondo perduto. Con questa convinzione io ho votato a favore dell'ordine del giorno conclusivo della discussione sul maltempo. Oggi, però, riconosco che non si può pensare ad interventi a fondo perduto, se non sulle somme che gli interessi dei mutui potranno fruttare. Ritengo, comunque, che il voto del Consiglio debba, nei limiti delle possibilità legali che si offrono, essere rispettato. Per questo io sono del parere che con una norma transitoria si stabilisca che l'intero miliardo debba essere, per un esercizio, utilizzato nella concessione di prestiti di esercizio dando la precedenza alle piccole aziende colpite dalle recenti calamità atmosferiche. Dando la precedenza alle piccole aziende, e per somme modeste, il miliardo a disposizione potrebbe essere suddiviso fra un numero grandissimo di agricoltori.

TORRENTE (P.C.I.). Attraverso le casse comunali.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Amico Torrente, i piccoli agricoltori non possono contrarre dei mutui ad un tasso del 18 per cento. Le casse comunali, sul volume delle operazioni, incassano gli interessi necessari per pagare i propri dipendenti. A questo proposito, senza voler parlar male di nessuno, occorre dir questo: è giusto che i dipendenti sia delle casse comunali che degli altri istituti siano giustamente retribuiti; ma non è giusto che taluno, segretario o cassiere, che della cassa comunale si occupa al massimo per due ore la settimana, abbia emolumenti per 30.000 lire mensili ricavate dagli interessi relativi a quattro o cinque operazioni. Ho dunque i miei dubbi sulla utilità di affidare la erogazione dei fondi alle casse comunali.

Bisognerebbe stabilire che il fondo di un miliardo, nell'attuale situazione, venisse erogato per prestiti di esercizio ad un tasso non superiore al 7 per cento (dirò dopo perchè propongo questo tasso) a favore degli agricoltori dan-

II LEGISLATURA

CCXCII SEDUTA

8 MARZO 1956

neggiati dal maltempo, dando la precedenza ai più piccoli. Gli interessi sui prestiti, diminuiti delle somme che è giusto concedere a chi le operazioni effettuerà, dovrebbero essere utilizzati per una riduzione dei costi delle operazioni. La diminuzione del tasso di interesse dovrebbe operare sui prestiti sino a 50.000 lire, sì che a beneficiarne siano soprattutto i più piccoli operatori.

Sino ad ora, onorevoli colleghi, ho affacciato delle proposte di carattere particolare. Mi rimangono da fare alcune brevi osservazioni di carattere generale. A mio parere occorrerebbe ridurre le direzioni di intervento alle seguenti: prolungamenti delle scadenze dei mutui sul fondo di rotazione secondo le proposte fatte dalla Commissione, ma con una determinazione delle somme da impiegare; impegno di intervento per la riduzione delle operazioni di credito agrario di esercizio da effettuarsi con stanziamenti che a tale scopo la Regione dovrà annualmente includere nei propri bilanci, tenendo presente che, su una massa di 15 miliardi di operazioni di credito agrario, per ridurre di soli due punti il tasso di interesse attualmente praticato, occorre una spesa a fondo perduto di 300 milioni. Perchè questo sia possibile sarà necessario stabilire in modo chiaro l'ammontare massimo per gli istituti, che il credito agrario praticano in Sardegna, delle spese di amministrazione. Potrebbe, infatti, verificarsi che un contributo del due o del tre per cento concesso a fondo perduto dalla Regione, e che rappresenterebbe, per la Regione stessa, un peso non indifferente, ad altro non servisse che a consentire maggiori spese d'amministrazione, senza portare ad una effettiva riduzione dei tassi di interesse.

Da un esame dei vecchi bilanci dell'istituto che operava il credito agrario in Sardegna, relativi ad un periodo nel quale le operazioni non erano troppo numerose nè concernevano somme troppo alte, si deduce che il costo complessivo delle operazioni si aggira fra il due ed il due e mezzo per cento. Ora, si sa che all'aumentato volume delle operazioni corrisponde una piccola diminuzione sull'incidenza delle

spese generali e, pertanto, si può senz'altro determinare qual'è l'ammontare delle spese in modo che l'intervento della Regione avvenga a ragion veduta.

Onorevoli colleghi, mi avvio rapidamente a concludere. Con gli emendamenti che mi riprometto di presentare tenterò di ottenere che gli interventi previsti dal disegno di legge in esame si riducano esclusivamente alla utilizzazione del fondo di rotazione, alla riduzione del costo complessivo delle operazioni di credito agrario di esercizio, escludendo che possano ottenere dei mutui coloro che già beneficiano di contributi. Per l'anno in corso, rispettando il voto del Consiglio, chiederò che il miliardo disponibile sia erogato in piccoli prestiti di esercizio per le piccole aziende colpite dal maltempo a un tasso non superiore al sette per cento. (*Consensi*)

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich, relatore per la seconda e per la quarta Commissione.

COVACIVICH (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riconosco che è oltremodo difficile per il relatore tener conto delle numerose e diverse osservazioni che sul disegno di legge in esame sono state fatte nel corso della discussione. E' oltremodo difficile soprattutto perchè, contemporaneamente, si sono affacciate critiche e al disegno di legge e agli emendamenti. Il relatore, in realtà, non può tener conto di quanto è stato detto a proposito degli emendamenti, dato che questi andranno presi in esame nel corso della discussione dei singoli articoli. Io, pertanto, mi occuperò soltanto del disegno di legge in esame, tenendo conto delle osservazioni che sono state fatte dalle Commissioni legislative che, a suo tempo, lo hanno preso in esame e delle osservazioni che la quarta e la seconda Commissione hanno svolto in occasione dell'esame di altri progetti di legge sulla stessa materia.

Sul disegno di legge in esame la seconda e la quarta Commissione avevano espresso un unanime parere; tant'è che non esiste una relazione di minoranza.

DESSANAY (P.C.I.). Non esiste una relazione di minoranza, ma non è vero che sia stato espresso un parere unanime da parte dei componenti le Commissioni.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Onorevole Dessanay, esaminiamo i verbali. Si è manifestata una disparità di vedute soltanto su questioni di forma: sulla sostanza eravamo tutti d'accordo. E questo, del resto — come ho già detto — si deduce dal fatto che non sia stata presentata una relazione di minoranza. Anche il collega Puligheddu era d'accordo; ed anzi è bene ricordare che egli ha collaborato con me per la stesura di una delle prime relazioni.

Devo ora rilevare, onorevoli colleghi, che nella relazione è sfuggito un errore che ha portato a valutazioni errate sul disegno di legge. Nella relazione al progetto di legge numero 186, che è stata riportata nella relazione Medda - Covacivich al disegno di legge numero 20, si è affermato che l'intervento della Regione per la riduzione del tasso di interesse avrebbe avuto, al massimo, una incidenza dello 0,10 per cento. Si tratta, in effetti, di una valutazione errata, che è stata corretta, oggi, dal collega Puligheddu. Infatti, se si prende in esame il bilancio conclusivo dell'Istituto di Credito Agrario per l'esercizio 1955, risulta che per i prestiti d'esercizio sono stati erogati circa 15 miliardi; se poi si calcola quanto potrebbe costare alla Regione una riduzione del tre per cento del tasso d'interesse, si ottiene una spesa massima di 300-350 milioni. Si deve pertanto riconoscere che non è stato visto di buon occhio un intervento della Regione per la riduzione del tasso di interesse proprio a causa dell'errore di calcolo cui poc'anzi ho accennato.

ZUCCA (P.S.I.). L'errore non è stato fatto dalla quarta Commissione.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Certo, onorevole Zucca, l'errore non è stato fatto da lei;

me ne addosso io la responsabilità. L'importante, comunque, è vedere quale sia stato l'orientamento delle Commissioni sulla sostanza del disegno di legge. Tutti i commissari si sono pronunciati per la utilizzazione del miliardo costituito da giacenze di cassa in operazioni di credito agrario; tutti i commissari hanno affermato che bisognava trovare il modo di utilizzare questi fondi. E si è ritenuto che il modo migliore fosse quello di utilizzare i fondi a disposizione per mettere l'agricoltura sarda nella possibilità di utilizzare i fondi statali che gli agricoltori sardi non potevano ottenere per via dell'alto costo che i prestiti comportavano, dato il breve periodo di ammortamento previsto.

In sede di Commissione è stata esaminata anche la questione del tasso di interesse e tutti i commissari sono stati concordi nel ritenere che soltanto con il controllo della Regione sulle casse comunali sarebbe stato possibile condurre una politica creditizia dalla quale questi organismi bancari locali potessero trarre vantaggio. La seconda Commissione, poi, come ha ricordato l'onorevole Sanna all'onorevole Puligheddu, ha proposto, come emendamento aggiuntivo, una norma transitoria per la quale le casse comunali dovrebbero passare sotto il controllo della Regione. Ci siamo tanto preoccupati di questo problema che anche per i prestiti concessi dalle casse comunali e dai Consorzi Agrari, la Regione dovesse concedere una garanzia fideiussoria sino al 50 per cento dello ammontare complessivo dei prestiti. Questo per far sì che non sorgessero nuove difficoltà per gli istituti finanziatori, i quali rispondono in proprio dei fondi ottenuti dalla Regione, onde favorire la concessione dei prestiti agli agricoltori.

Come ho già detto, al disegno di legge in esame, sono stati presentati diversi emendamenti. Travisano essi il disegno di legge quale risulta dopo l'esame delle Commissioni? A me, francamente, non pare. Essi mi paiono semplicemente ampliare le zone — se così si può dire — su cui debbono operare gli interventi della Regione.

Il collega Torrente — se non vado errato — ha osservato che persino il titolo del disegno di legge è stato modificato. Ma il collega Torrente ricorderà certamente l'ampia discussione che, a questo proposito, si è svolta in sede di Commissione: si è pensato, dato che la Regione non ha la competenza di disciplinare il credito, di proporre un titolo che non potesse dar adito ad un rinvio da parte del Governo centrale.

Si è detto, nel corso della discussione, che la Regione non avrebbe a disposizione i fondi necessari per gli interventi previsti dal disegno di legge. Si può però rispondere a questa obiezione affermando che questa non è una ragione valida per limitare la portata di una legge. I fondi che oggi non ci sono potrebbero essere reperiti domani. Anch'io, in un primo momento, ero dell'avviso che non si dovesse approvare il disegno di legge di vasta portata. Poi mi sono convinto del contrario. Per evitare i pericoli cui l'onorevole Puligheddu ha accennato, si possono proporre degli emendamenti che valgano a dare maggiori garanzie per la applicazione del disegno di legge. E' assurdo respingere il disegno di legge soltanto perchè è troppo ampio.

Sono state fatte dall'onorevole Soggiu alcune osservazioni di carattere tecnico. All'onorevole Soggiu voglio dire che si studia già la possibilità di intervenire nei settori che il disegno di legge interessa utilizzando altri fondi.

E' stato criticato aspramente il concetto innovatore contenuto negli emendamenti Costa (sui quali mi riservo di intervenire più profondamente nel corso della discussione degli articoli) tendenti a diminuire gli interventi a fondo perduto per aumentare invece gli interventi creditizi. E', questo, un principio, che per la prima volta viene posto all'attenzione del Consiglio; è forse la prima affermazione che si fa in Italia di un principio largamente applicato invece in paesi progrediti. In Svizzera, ad esempio, non si concedono contributi a fondo perduto, mentre si concedono mutui a bassissimo interesse, e, addirittura, senza interesse. Gli emendamenti Costa tendono a introdurre

questo principio in via sperimentale. E' giusto affermare che, se si rinuncia ai contributi a fondo perduto, si ha diritto a prestiti ad un tasso di favore. Noi abbiamo il dovere di tentare questo esperimento. Fra uno o due anni saremo in condizioni di valutarne i risultati e di adottare i provvedimenti del caso.

Onorevoli colleghi, io non vorrei aggiungere altro. Credo sia nostro dovere riconfermare che, per l'esercizio in corso, i fondi a disposizione debbano essere con preferenza concessi agli agricoltori danneggiati dal maltempo. Di questo non poteva tener conto la Giunta, chè il disegno di legge numero 20 è stato presentato da quattro anni. Ne ha invece tenuto conto, in un suo emendamento, il collega Fancello proponendo una norma transitoria. E' evidente che, per questo esercizio, dovranno avere la precedenza gli agricoltori danneggiati dal maltempo, in particolare quelli più bisognosi, perchè, — mi sia consentito dirlo — io non credo che tutti i danneggiati non siano in condizioni di fare le nuove semine senza prestiti, anzi per una gran parte lo escludo. Dovranno essere valutate caso per caso le necessità.

Onorevoli colleghi, noi siamo partiti dalla considerazione che fosse necessario utilizzare le giacenze di cassa. Abbiamo dovuto un po' tutti rinunciare a qualche cosa che ci stava a cuore. Abbandoniamo ora le visioni particolaristiche per giungere alla utilizzazione di questi fondi che da quattro anni sono utilizzati, attraverso le banche, dai nemici degli agricoltori.

PRESIDENTE. Stante la impossibilità per gli Assessori che dovranno esprimere il parere della Giunta, di essere stasera di ritorno da Roma, e quindi di poter prendere la parola, la discussione sul disegno di legge numero 20 continuerà domani mattina.

I lavori del Consiglio proseguiranno oggi alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956